



> 11 febbraio 2026 alle ore 0:00

IL SINDACATO

«Gli anziani e le persone sole sono quelle più in difficoltà»

Panella (Spi Cgil): «In provincia vivono 55mila pensionati con assegni bassi. Il principio di equità che regge il nostro sistema sanitario sta venendo meno»

Silvio Puccio

/ PAVIA

«Il principio di equità su cui si fonda il nostro sistema sanitario sta venendo meno. La conseguenza è che, oggi, curarsi sta diventando sempre più un privilegio e sempre meno un diritto costituzionale». Così Riccardo Panella, segretario di Spi, il sindacato pensionati della Cgil che da tempo accende un faro sui nodi dell'accesso alle cure, delle liste d'attesa e dei costi della salute che gravano in particolare sulle persone che non possono permettersi di rivolgersi al privato. «In provincia di Pavia ci sono 55mila persone anziane che vivono con pensioni al di sotto dei mille euro, e circa 90mila persone che vivono da sole. È questa la fascia che più di altre rischia di far più fatica a curarsi per via dei tempi di attesa, e non ha i soldi per andare dal privato: spesso pagare per una visita non è più una libera scelta, ma uno dei modi per ottenerla in tempi brevi. Questo è ciò che accade quando si sceglie di non finanziare ade-

guatamente la sanità pubblica, preferendo investire nella corsa al riarmo».

LA RINUNCIA ALLE CURE

Secondo l'indagine sulla Lombardia commissionata da Facile.it, oltre due milioni di lombardi hanno rinunciato a curarsi, perché stretti nella morsa delle liste d'attesa troppo lunghe (da un lato) e dei costi della sanità privata (dall'altro) che in certi casi incentivano a rimandare il più possibile la visita o l'esame per non sostenere gli esborsi. Secondo Panella, una terza via c'è: è il cosiddetto sportello contro le liste d'attesa che Spi Cgil ha lanciato in collaborazione con le associazioni Auser e Federconsumatori che ha già aiutato circa un centinaio di pazienti. Il progetto avviato nel 2024 (e ribattezzato con il nome "Con la salute non si scherza") è nato per semplificare l'applicazione delle norme regionali a tutela dei malati. e. Il meccanismo è in qualche modo simi-

le a un "ricorso": con la mediazione degli sportelli Spi, Auser o Federconsumatori, i pazienti che non riescono a ottenere la visita nei tempi della ricetta vengono guidati nella compilazione dei moduli per rivolgersi alle aziende sanitarie, che dovranno trovare un posto accorciando l'attesa oppure offrendo la prestazione in libera professione al solo costo del ticket, se non si può fare altrimenti. Un modello che Regione ha deciso di implementare per alcune visite nei suoi indirizzi di programmazione sanitaria per il 2026. «Il nostro progetto continua a funzionare – aggiunge Panella –, rinnovo l'invito a rivolgersi a noi in caso di necessità: alcuni non lo fanno perché pensano di mettersi contro le istituzioni sanitarie. Ma non è così, piuttosto è il modo per far valere il proprio diritto alla salute». —



> 11 febbraio 2026 alle ore 0:00



Una corsia d'ospedale (foto d'archivio)



Riccardo Panella (Spi Cgil)